

anno LXXXII - numero 5 luglio - agosto- settembre 2008

il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Il nostro sguardo sulle potenzialità delle nostre famiglie** [di don Silvano Provasi]
- 4 **Giugno, luglio** [di Antonella Baldoni]
- 8 **Altari del Duomo vestiti a festa**
- 10 **Una montagna incantata** [di Laura Castellani]
- 11 **Cantieri della solidari** [di Stefania Mingozi]
- 12 **Costruire per il cielo** [di Francesco Mambretti]
- 13 **O protagonisti o nessuno** [di Marina Seregni]
- 14 **Appunti, spunti, immagini** [di Elena Ballabio]
- 15 **Alla conquista della valle Aurina** [di Cristina, Gioia, Laura]
- 16 **Con un bacio** [di don Pietro Raimondi]
- 17 **Nel nulla il Tutto** [di Valeria Villa]
- 18 **Silenzio, canto e fraternità** [di Roberta Cazzaniga e Andrea Villa]
- 19 **Noi pellegrini verso Dio** [di don Sabrina Rossi]
- 20 **Famiglia diventa anima del mondo** [di Gioia Sorteni]
- 21 **Respirare con due polmoni** [di Sara Valtolina]
- 22 **Libri per lo Spirito** [di Grazia Milani]

Hanno collaborato

don Silvano Provasi, don Pietro Raimondi, don Raimondo Riva, Antonella Baldoni, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Luigi Di Corato, Nanda Menconi, Giacomo Merli, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina, Andrea Villa, Valeria Villa.

Un grazie particolare a chi distribuisce "il duomo": Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, De Capitani, Josetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Stefania Mingozi, Luigi Motta, Teresina Motta, Iride Pelizzi, Andrea Picco, Marco Pilotti, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Vampe, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Lucia Vitaliani.

In copertina: *Pequeòita*

Bolivia, Cochabamba. Hogar S. Francisco, casa che ospita 80 tra bimbe e ragazze prive di famiglia. Le piccole bimbe sono portate al parchetto a giocare. Una di loro afferra il cappellino di un volontario e gioca a nascondarlo, nel gesto di non restituirlo. Questa bimba chiamano la *pequeòita*. *Pequeòita*, piccolina. Tre anni e una malattia che le impedisce di crescere. Da qui il suo nome. Parla solo *quechua*, l'antica lingua dei popoli andini. Non parla spagnolo, in questo è come noi. E noi vorremmo essere come lei: semplicemente dei *pequeòitos*.

Il nostro sguardo sulle potenzialità delle nostre famiglie

Quest'anno, siccome il Gruppo Famiglie mi ha regalato una fotocamera digitale, ho cercato di immortalare, come facevo da giovane prete con una minuscola Rollei 35, alcuni miei "sguardi" su monumenti, persone, spazi naturali durante il pellegrinaggio diocesano a Mosca, accompagnando il nostro vescovo Dionigi. Tornato a casa ho cercato di rivedere queste immagini, salvate sul PC, per ricordare e rigustare qualche sguardo che mi ha particolarmente interessato o incuriosito: la struttura rigida ed armoniosa delle chiese e cattedrali ortodosse, i segni simpatici e gioiosi di fraternità tra gli 80 preti milanesi pellegrini in terra di Russia, il volto sereno ed austero dei monaci incontrati nei diversi monasteri visitati, lo scenario dell'immensa città di Mosca, totalmente rinnovato rispetto alla visita di qualche anno fa.

Mentre però rivedo queste immagini, scarsamente artistiche e molto lontane da quelle sempre significative di don Pietro, che possiamo spesso gustare anche su questo notiziario, m'interrogo sulla reale capacità del mio guardare, osservare, fissare lo sguardo per contemplare la realtà e la vita con lo stesso sguardo di Gesù sulla folla, su Gerusalemme, sulle diverse persone che incontrava nel suo pellegrinare attraverso le strade della Palestina.

Il nostro vescovo c'invita quest'anno a guardare la vita, le aspirazioni e le fatiche delle nostre famiglie con uno sguardo capace di modulare ed armonizzare tutte le energie e possibilità di bene e di novità evangelica che possiamo scoprire e potenziare attraverso lo sguardo della fede.

Si giunge allo sguardo di fede partendo, innanzitutto, da quel modo di vedere la bellezza e l'enigma della vita, la forza e le fatiche dell'amore, la gioia e le delusioni dell'educare non dimenticando mai la sorgente e la fonte di questi doni. Hanno una radice che produce una linfa capace di comunicarci energie e volontà che possono ridare vigore e vita nuova ai rami spezzati da delusioni e contraddizioni sperimentate.

Tutti noi pensiamo che non occorra particolare sforzo per avere uno sguardo realistico sulle cose, sulle situazioni e sulle prospettive della vita sociale e personale. E' però urgente che tale sguardo si arricchisca e sia sostenuto costantemente dall'assunzione di chiare responsabilità, di maggior spirito di collaborazione e di coraggio nella fedeltà alla parola e ai progetti insieme definiti. Spesso il realismo può portare anche ad una diffusa litigiosità e colpevolizzazione reciproca, pericolosamente distruttiva nei confronti dell'edificazione del bene comune.

Sempre più emerge la necessità che non solo genitori, insegnanti e educatori debbano allenare il loro sguardo perché esprima sempre un vivo desiderio educativo. Il desiderio di educare, nei diversi ambiti di vita e fasce d'età, sta diventando un'urgenza non più delegabile ad altri, ad alcuni specialisti in particolari campi del vivere e dell'operare. Abbiamo tutti necessità di incontrare persone che, col loro stile e comportamento di vita, ci educino alla speranza, alla solidarietà, alla stima reciproca,

Stiamo iniziando un nuovo anno pastorale, scolastico, lavorativo... Aiutiamoci tutti ad assumere abilità, fantasia ed adeguate correzioni per poter coltivare in noi la capacità di uno sguardo fiducioso nei confronti del futuro. Fiducioso sul futuro della nostra città, delle nostre comunità cristiane, caratterizzate da cambiamenti strutturali sempre più innovativi, delle nostre famiglie che domandano di essere più ascoltate ed accompagnate che colpevolizzate ed usate per aumentare i consumi.

Uno sguardo rinnovato e fiducioso su di noi, sulla società e sul nostro futuro può aiutarci a far emergere dal tesoro del nostro cuore tanti desideri e progetti di bene.

Jon Silvan Provana

Giugno, luglio

Antonella Baldoni

Domenica 1 giugno

Durante la Santa Messa delle 9.30, don Pietro conferisce il **mandato di animatore** agli adolescenti disposti a impegnarsi nell'oratorio feriale estivo.

Alle ore 19.45, una folla numerosa accoglie la **statua della Madonna di Lourdes** nella chiesa di Santa Maria in Strada.

Lunedì 2 giugno

La sezione lombarda dell'Unitalsi vive la giornata celebrativa nell'anno del **150° anniversario delle apparizioni alla grotta di Massabielle**. Alle 9.30 parte la processione verso il Duomo, dove don Silvano celebra l'eucarestia; poi si susseguono momenti di preghiera sino alle ore 16, quando Mons. Luigi Moretti, assistente nazionale dell'Unitalsi, presiede la liturgia eucaristica in un Duomo affollatissimo di malati, volontari e fedeli. Al termine la statua della Vergine si congeda dalla nostra Città, dopo essere stata fatta oggetto di intensa devozione da una quantità di fedeli davvero impressionante.

Intanto, nel pomeriggio festivo, catechisti e cresimati, con genitori e padrini, partecipano con entusiasmo all'**incontro con l'Arcivescovo** allo stadio di San Siro.

Nel raccoglimento della **Cripta**, alle ore 21, concludiamo la riflessione sul Vangelo domenicale pregando così... "Sia fatta la tua volontà, Signore, sempre e comunque... perché solo in essa trovo la pace e la pienezza della vita..."

Venerdì 6 giugno

Il **gruppo missionario** anima la devozione a **San Gerardo**, nel giorno della festa liturgica, presso la cappella dell'antico ospedale.

Sabato 7 giugno

Il **gruppo mamme** allestisce un banco vendita benefico per venire incontro, con generosità di impegno, alle necessità dell'oratorio.

Domenica 8 giugno

Un gruppo di **giovani famiglie** vive una giornata

nata di spiritualità, con don Silvano, al Pian dei Resinelli.

Invece i **giovani** che, con don Pietro, hanno aderito ai Cantieri di Solidarietà della Caritas spendono il giorno del Signore conoscendo di più i loro compagni di viaggio e le popolazioni che incontreranno nell'esperienza estiva.

Lunedì 9 giugno

Alle ore 11, in Duomo, don Silvano, con un gruppo di suoi compagni, ricorda l'**anniversario di ordinazione Sacerdotale**, anche stando in preghiera davanti all'urna del Beato Talamoni.

Alle ore 14 si aprono i cancelli del Rede e, subito, più di cento bambini iniziano l'esperienza dell'**oratorio feriale estivo 2008 "Passinpiazza"**.

Alle ore 21, in Cripta, concludiamo la **lectio divina** chiedendo... "Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce".

Domenica 15 giugno

Durante la messa delle 9.30 i ragazzi scendono in Cripta per la Liturgia della Parola: in questo modo si vuole sottolineare la continuità del cammino fra la vita feriale in oratorio e la messa domenicale.

Al termine della celebrazione, tutti coloro che lo desiderano possono partecipare alla **giornata di verifica pastorale**, che viviamo in oratorio. Pregando il cantico di Maria ci introduciamo alla riflessione per chiedere apertura di mente e di cuore nel continuare a realizzare una comunità capace di comunicare la Fede. È un'esperienza intensa e, in un certo senso, faticosa, ma riusciamo a fare uno sforzo di ascolto reciproco, condividiamo progetti e difficoltà; la celebrazione del Vespro, che in Duomo conclude la nostra giornata, è sintesi della vocazione di vivere la sequela di Cristo in questa porzione di popolo che vive nel centro di Monza.

Lunedì 16 giugno

Così preghiamo in Cripta dopo la meditazione

del Vangelo domenicale: “Tu provi compassione, Gesù... Tu hai compassione, Gesù... Tu affidi ai dodici una missione di consolazione... Ti fidi di noi così come siamo e ci chiami a seguirti. Grazie perché avvertiamo la tua presenza”.

Domenica 22 giugno

Alle ore 10.30 accogliamo con gioia otto piccoli fratelli che diventano, con il **Battesimo**, figli di Dio.

Lunedì 23 giugno

La messa delle ore 18, celebrata con la recita dei Primi Vespri di San Giovanni Battista, è concelebrata da don Dino, don Giovanni Cazzaniga e don Raimondo che ricordano il **55° anniversario di ordinazione**. La gioia della festa, sottolineata anche dagli altari fioriti in onore del Patrono, continua nella cena in oratorio, promossa dal gruppo “Ho sete per piacere”, che ci sollecita ad un gesto di generosità verso il Centro di Aiuto alla Vita per un progetto di sostegno familiare.

Martedì 24 giugno

È la **natività di San Giovanni Battista**. Il Duomo in fiore rende palpabile la lode del cuore dei fedeli per il dono “del più grande dei figli di donna”; i parroci della Città, i Canonici del Duomo e i Superiori degli Ordini religiosi concelebrano con Mons. Franco Giulio Brambilla il pontificale solenne delle 10.30.

La letizia della festa si avverte per tutto il giorno, sotto le navate della basilica, e trova un momento alto di espressione nel concerto offerto dalla **Cappella Musicale** alle ore 21. Sul sagrato del Duomo la conferenza di San Vincenzo ha allestito un banco vendita benefico.

Giovedì 26 giugno

Alle 19.30 inizia la festa di chiusura dell'oratorio feriale.

Venerdì 27 giugno

I ragazzi dalla IV elementare alla I media partono per la loro **vacanza comunitaria in Valmalenco**.

*L'altare della
Confessione della
Basilica di San
Paolo fuori le
mura che
racchiude la tomba
dell'Apostolo delle
Genti*



© Copyright Basilica San Paolo fuori le mura

Sabato 28 giugno

Alle ore 21, presso la Chiesa del Carrobiolo, si tiene un incontro di preghiera quale apertura dell'**Anno Paolino**, indetto da Benedetto XVI nel bimillesimo anniversario della nascita dell'apostolo delle genti.

Venerdì 4 luglio

In Duomo alle ore 21 viene eseguita la "Messa di Gloria" di Giacomo Puccini.

Lunedì 7 luglio

La Parola di Dio raduna ancora un gruppo di fedeli che, insieme, si fanno una voce con Gesù per pregare il Padre e sentirsi ripetere: "Venite a me... prendete il mio giogo... imparate da me".

Martedì 8 luglio

Gli adolescenti partono con don Pietro per collaborare alla costruzione del **monastero di Monte Corona in Umbria**.

Lunedì 14 luglio

Alle ore 18.30 ci raduniamo davanti all'urna del Beato Talamoni per riflettere sul mistero della vita e della morte a partire dalla vicende di Eluana Englaro.

Alle ore 21 ci ritroviamo per la Lectio Divina e ci lasciamo interrogare dalla parabola del seminatore.

Domenica 20 luglio

Alle ore 10.30 celebriamo il Battesimo di sette piccoli nuovi figli di Dio.

Lunedì 21 luglio

È l'ultimo incontro del percorso di riflessione sul Vangelo domenicale. In modo inatteso si aggiungono proprio questa sera numerosi nuovi amici: aumenta la gioia dello stare insieme e la parola ci sostiene: "Chi ha orecchie ascolti".

Mercoledì 23 luglio

Inizia l'esperienza in Bolivia per don Pietro, Tommaso, Irene e Valeria, impegnati in un

"Cantiere della solidarietà" della Caritas.

Venerdì 25 luglio

Stefania parte alla volta di Pozzuoli per un lavoro di assistenza ai diversamente abili, sempre nell'ambito Caritas.

Sabato 26 luglio

Don Silvano con Roberta, Andrea, Elena, Paolo, Alessandra e Carla, insieme ad un gruppo di amici di Busto Arsizio e Parabiago, inizia l'esperienza di un viaggio turistico-spirituale in Francia.

Sabato 2 agosto

Un folto gruppo di famiglie, raggiunto poi da don Silvano, dà vita ad una vacanza comunitaria in Valle Aurina.

Domenica 3 agosto

Andrea e Roberta raggiungono la Comunità di Taizé, dove partecipano ad un percorso ecumenico-spirituale per giovani.

Lunedì 25 agosto

Don Silvano partecipa al pellegrinaggio in Russia dei preti diocesani presieduto dal Card. Dionigi Tettamanzi: è una tappa del dialogo ecumenico tra la Chiesa Ambrosiana e la Chiesa Ortodossa Russa.

Giovedì 4 settembre

È il primo giovedì del mese e la comunità si ritrova in Cripta a pregare per le vocazioni. Questa sera abbiamo nel cuore suor Elena Raimondi, sorella di don Pietro, che tra pochi giorni emetterà i voti perpetui tra le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di don Bosco).

Lunedì 8 settembre

È la Festa liturgica della Natività di Maria, a cui è dedicato il Duomo di Milano. Il Cardinale Arcivescovo in Cattedrale presenta la Lettera "Famiglia diventa anima del mondo" e dà avvio al nuovo anno pastorale..



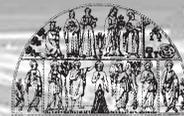
Insigne Basilica Collegiata
di San Giovanni Battista
Duomo di Monza



Rotary Club
Monza Ovest



COMUNE DI
MONZA
Assessorato alla Cultura



Cappella Musicale del Duomo

Vespri e Messe d'Organo nella Vigilia

VI Edizione Ottobre 2008– Maggio 2009

2008

- 18 Ottobre* Vespro di Inaugurazione
Giancarlo Bardelli, organo Settentrionale (Metzler)
Musiche di Bach, Mendelssohn, Satie, Franck, De Grigny
- 15 Novembre* Vespro di beneficenza
Ai Yoshida - Alex Gai, organi Settentrionale (Metzler) e Meridionale (Zanin)
- **ore 17** Vespro e Messa a favore dell'Associazione Casa del Volontariato di Monza
Musiche di Carleton, Bull, Cabezon, Banchieri, Frescobaldi, Cabanilles, Storace, Zipoli, Bach
- **ore 21** Concerto straordinario, nel X anniversario della Casa del Volontariato di Monza
"J.S.Bach, fra figli ed allievi"
Musiche di J.S.Bach, J.C.F.Bach, J.C.Bach, Homilius, Krebs, Soler
per organo solo, due organi e organo a quattro mani
- 20 Dicembre* Vespro per il S. Natale
Ensemble "I Virtuosi Veneti"
Alessio Benedettelli, corno delle Alpi

2009

- 17 Gennaio* **Margherita Gianola**, organo Meridionale (Zanin)
- 21 Febbraio* "**Variatio delectat**": il cornetto e il virtuosismo strumentale tra Rinascimento e Barocco
Doron David Shervin, cornetto - **Francesco Baroni**, organo meridionale (Zanin)
Musiche di Gussago, de Monte, Scherer, Palestrina, Antegnati, Nanino,
Guami, de Rore, di Lasso, Gabrieli
- 21 Marzo* Vespro di Quaresima
Cantori Gregoriani, Fulvio Rampi, direttore; **Matteo Riboldi**, organo Meridionale (Zanin)
Canti gregoriani per il Tempo di Quaresima, musiche organistiche ad essi ispirate
S. Messa con il Proprio della IV dom. di Qaresima, in Canto Gregoriano
- 4 Aprile* **ore 21-** Concerto straordinario in preparazione alla Settimana Santa
Cappella Musicale del Duomo, Giovanni Barzagli, direttore; **Matteo Riboldi** organo
Musiche per coro e organo e per organo solo per il Tempo della Passione
- 18 Aprile* Vespro di Pasqua
Letizia Romiti, organo Meridionale (Zanin), Vespro
Alberto Do, organo Settentrionale (Metzler), S.Messa
Musiche di Frescobaldi e della sua scuola
con collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica "Antonio Vivaldi" di Alessandria
- 23 Maggio* Vespro conclusivo
Paolo Crivellaro, organo Settentrionale (Metzler)
Musiche di Buxtheude, Bach

Durante le esecuzioni del Vespro non sarà possibile accedere al Duomo
Direzione artistica a cura della Cappella Musicale del Duomo di Monza

Altari del duomo vestiti a festa



Per la festa di San Giovanni i fioristi monzesi hanno rinnovato l'antica tradizione di addobbare tutti gli altari del nostro Duomo, in queste due pagine proponiamo alcuni degli scorci più suggestivi di questa manifestazione.

In questa pagina: il battistero, un particolare del fonte battesimale e l'altare del SS. Sacramento





In questa pagina: gli altari di San Giovanni, dell'Angelo Custode e di Santa Caterina



Una montagna incantata

Laura Castellani

Queste sono le prime parole che mi vengono in mente e che vorrei rispondere quando mi si chiede: "Ma perché anche quest'anno torni in Valmalenco, ancora a Ca' Runcach, sempre lo stesso posto, ma cosa ci trovi di così speciale?" Tanti sono i motivi che mi spingono ad andarci, ogni volta. Tante sono le cose da raccontare al ritorno e ancora di più quelle che non si riescono a rendere con le parole, se non le vedi e non le vivi in prima persona. La risposta che può sembrare scontata e banale, è che ogni anno ci torno perché adoro la montagna e per-



Istantanee dalla Val Malenco: "A caccia di marmotte"(sopra)

"Ritornando da una gita" (a destra)

ché mi piace stare con i "miei ragazzi", a cui faccio catechismo durante l'anno. Mi piace stare con loro in un posto di vacanza, questo tipo di vacanza, che ci unisce, ci fa diventare più amici, non solo fra noi, ma anche e soprattutto con il Signore. Lassù, a 2.200 mt., abbiamo un posto tutto per noi, incontaminato, dove sentirci liberi e lontani dalla solita vita. Ci ritroviamo immersi in un Grande Libro, dove noi, come tante letterine, componiamo le parole di un Racconto antico come il mondo e facciamo parte di un Disegno straordinario: la Creazione. Siamo in compagnia delle rocce, dell'acqua, del vento, del sole, degli animali, avvolti dal silenzio...c'è proprio tutto, cos'altro ci manca? Il rifugio è tutto a nostra disposizione, di più, abbiamo un Rifugio nel

rifugio, come amo chiamarlo, e cioè una cappella ricavata nel sottotetto, con tanto di tabernacolo, di altare, di una finestra dalla storia antica, con le sbarre che formano una croce, attraverso la quale poter guardare il mondo con altri occhi, dove ci ritroviamo per la Messa, per pregare, da soli o tutti insieme. In questo Rifugio, la Sua Presenza è costante e tangibile nell'Eucaristia. E' una sensazione indescrivibile e al tempo stesso rassicurante dormire sotto lo stesso tetto, quasi compagni di stanza...poterGli stare accanto fino a poco prima di andare a dormire e subito ritrovarLo appena svegli la mattina.

Ecco cosa ci trovo nel "solito posto", ecco cosa rende unica, speciale e quasi magica questa vacanza, sempre uguale, ma ogni anno così diversa. Non ultima, la favola della buona notte, che per un istante ci incanta tutti, nonostante le diverse età, bimbi, ragazzi, adolescenti e adulti, ci fa sentire tutti uguali. Tutti piccoli.

Ora tocca a me fare una domanda: ma...Dove possiamo trovare segni luminosi della presenza del Regno di Dio?"



Cantieri della solidarietà

Stefania Mingozzi

Una proposta un po' alternativa quella che è stata fatta al gruppo Giovani della Parrocchia per le vacanze di questa estate: né un'esperienza comune, né un pellegrinaggio insieme; neppure è stato necessario trovarsi preventivamente per stabilire l'itinerario e programmare il viaggio. L'iniziativa presentataci da don Pietro, infatti, consiste nei "Cantieri della Solidarietà": si tratta di campi di condivisione e servizio, giunti ormai alla loro dodicesima edizione, organizzati dalla Caritas Ambrosiana e dal Servizio Giovani della Pastorale Giovanile. L'idea di fondo è essenzialmente quella di permettere l'incontro tra i giovani italiani e i giovani locali delle diverse e numerose realtà in cui vengono allestiti i campi stessi. Per aderire a tale iniziativa, ci è stato spiegato, era necessario accedere al sito internet della Caritas, compilare una scheda di pre-iscrizione e successivamente contattare telefonicamente lo Sportello

tate all'ambito italiano (Firenze, Genova e Pozzuoli). Sinceramente entusiasta di questa proposta, ho immediatamente compilato la scheda di pre-iscrizione online e chiamato il numero dello Sportello di Orientamento. Non avevo esigenze o richieste particolari, ad eccezione dell'impossibilità di partire prima del 25 Luglio; vero è che mi affascinavano in particolare modo l'Africa e l'Asia. Non ho però avuto difficoltà a fidarmi delle persone con cui ho condotto i due colloqui orientativi, per l'auto-revolezza e la competenza che hanno dimostrato. Spiegandomi che come prima esperienza difficilmente si viene destinati a mete troppo lontane (anche dal punto di vista del contesto culturale), mi è stata proposta l'esperienza inedita in quanto novità di quest'anno - di un Campo in Italia: a Pozzuoli. Accolti presso una struttura di proprietà del Servizio Civile locale, le giornate saranno così strutturate: al mattino,

fino dopo pranzo il servizio in collaborazione con l'Associazione Pro Handicap consiste nell'organizzare attività ricreative per disabili in villeggiatura presso il lido di Bacoli; nel pomeriggio sono invece previsti momenti formativi per i volontari stessi: incontri con associazioni locali e persone coinvolte nel servizio civile nel contesto campano, percorsi di conoscenza del territorio, escursioni nella città e partecipazione ad eventi culturali organizzati.

È difficile esprimere un giudizio su un'esperienza che non si è ancora fatta, a maggior ragione se rappre-

senta un'assoluta novità rispetto a quelle fatte negli anni precedenti, con persone già conosciute e in località decise di comune accordo. In ogni caso, una delle aspettative maggiori che ripongo in questo campo di lavoro è di ricevere la stessa fiducia che ho dato a chi mi ha consigliato tale destinazione. Certa di non essere delusa!



Un gruppo di diversamente abili assistiti dall'associazione "Pro Handicap"

Orientamento Volontariato per fissare un primo colloquio di orientamento. In base all'esito di questo primo incontro ne sarebbe seguito un secondo, al fine di stabilire la destinazione definitiva. Le possibilità spaziavano dall'Africa, Asia o America Latina, a Paesi Europei (Bulgaria, Moldova e Montenegro), fino a comprendere realtà meno remote, limi-

Costruire per il cielo

Francesco Mambretti

Costruire per il cielo: tre anni fa era il tema della vacanza in Umbria, la prima per molti di noi adolescenti. Queste parole valgono ancora oggi, senza dubbio. Altrimenti che senso avrebbe *lavorare in vacanza*? Sarebbe una contraddizione: “Insomma, dai, faticati per tutto l’anno e ora che potresti riposarti aiuti dei monaci a ricostruire il loro monastero?”. Chi si è fermato qui con il ragionamento ha interrotto il suo cammino, non ha avuto il coraggio di buttarsi, ha visto la fatica immediata e basta. Invece chi di noi è andato avanti ha scoperto che le - ormai mitiche - vacanze umbre sono molto più di semplice fatica: per esempio ha sperimentato che, per vivere dei momenti veri, non è necessario solo recarsi in un luogo particolare o compiere imprese straordinarie; conta



Un monaco del monastero di Monte Corona impegnato nella lavorazione della creta (sopra). I ragazzi nel cortile del monastero (a lato)

quello che si è dentro, conta l’amicizia e l’intesa tra di noi.

È certo poi che questo tipo di esperienza ci ha lasciato dentro qualcosa di speciale, altrimenti non torneremmo anche quest’anno nel monastero di Monte Corona.

Chi è stato in Umbria a lavorare sa che la fatica fisica e la stanchezza vogliono dire poco rispetto ai canti insieme, alle risate, alle chiacchierate, alla partecipazione ad alcuni momenti della vita dei monaci, al lavoro stesso, durante il quale è confortante e fondamentale la solidarietà e l’aiuto fra amici. I ragazzi più grandi sono stati negli anni scorsi una guida preziosa, sia nell’adattamento al nuovo temporaneo

stile di vita, sia nella comprensione di questo tipo di esperienza.

Ovviamente, nessuno di noi è in grado di capire tutti i motivi che lo spingono a lanciarsi di nuovo nell’avventura. C’è senz’altro il fatto che questa è comunque una vacanza e quindi, sebbene al lavoro manuale venga dedicato molto tempo, ampi spazi vengono dedicati ad altro: canzoni, chiacchierate tra di noi, partite a carte, camminate (soprattutto serali...) nei boschi, allegri pasti insieme e molto ancora. Inoltre, l’intensità di questa esperienza che consiste nel dare senza badare a quanto immediatamente si riceve è molto forte e non può lasciare indifferente o immutato chi la vive.

“Costruire per il cielo”: espressione in parte metaforica, ma che se non viene considerata nella sua vera prospettiva, resta pura teoria. *In fondo il cielo è lontano e noi siamo qui a fare fatica, qui a terra* (e questo non vale certo solo per la nostra settimana in Umbria); *mi cola il sudore dalla fronte e alzo lo sguardo: frater Jean - Baptist sta arrivando con una brocca di acqua fresca. In questo momento è la nostra più grande aspettativa: un bicchiere d’acqua pare un intero oceano. Oggi abbiamo ricevuto cento volte tanto...*

“Sei stanco? Hai fatto fatica, riposati!”; “No, stiamo costruendo per la terra e per il Cielo”.



O protagonisti o nessuno

Marina Seregni

Agosto sinonimo di ferie e riposo, ma anche occasione per ricercare la bellezza nella natura o nelle opere dell'ingegno umano. Spesso la realtà sconvolge le carte ed in un luogo, che trabocca di gente ed inneggia al piacere, come la riviera romagnola c'è un'occasione per spalancare gli occhi, stimolare la mente ed aprire il tuo cuore all'ascolto senza pregiudizi.

L'ultima settimana di agosto Rimini ha vissuto un evento unico nel panorama culturale italiano ed europeo: il "Meeting per l'amicizia tra i popoli" (www.meetingrimini.org) alla sua ventinovesima edizione, costantemente rinnovato negli anni nei temi, e negli spazi allargati a toccare luoghi diversi in città e dintorni. L'edizione di quest'anno intitolata "O protagonisti o nessuno" metteva al centro il concetto di persona, ponendo domande a contesto e mentalità dominante.

Il Meeting è una vita che si esprime in tutte le sue sfaccettature dal bisogno quotidiano di mangiare e bere, meglio se in compagnia (ampi gli spazi di ristorazione da quella veloce ai 6 ristoranti tipici), al gusto di osservare una mostra storica, artistica o scientifica con la

coinvolgente compagnia di una guida (11 in fiera più una a Castel Sigismondo), all'opportunità di incontrare in stand o piazzette testimoni dei luoghi più impensati o personalità del mondo culturale, economico, politico, di ritrovare amici lontani o intrecciare nuove amicizie, ma anche partecipare a dibattiti e testimonianze con palchi e platee notevoli (126 gli incontri realizzati) Soprattutto il ciclo d'incontri "Si

può vivere così" ha offerto la testimonianza di persone appassionate alla propria umanità, che nell'incontro cristiano hanno trovato la risposta al bisogno infinito del loro cuore e sono diventate perciò protagoniste, operando anche reali cambiamenti sociali: Vicky e Rose tra i malati di AIDS di Kampala, Cleuza e Marcos Zerbini tra i senza terra di San Paolo, Padre Aldo Trento tra malati terminali, gravemente dis-

abili e abbandonati di Asunción, Rosetta Brambilla tra bimbi e donne nelle favelas di Belo Horizonte, suor Elvira tra i ragazzi delle comunità di recupero, Margherithe tra bimbi salvati dalla guerra fra tutsi ed hutu. Numerosi gli spettacoli, musicali teatrali cinematografici e sportivi, ma non sono mancati libri ed eventi editoriali. I bambini e ragazzi di tutte le età avevano ampi spazi per giochi e sport, attività di laboratori vari oltre a visite a mostre con accompagnamento adeguato, spettacoli, gadget e assaggi da assaporare. Dunque il Meeting è stato vivibile ad ogni età ed aperto veramente a tutti non solo per l'entrata libera, ma perché percepivi un'accoglienza e un'amicizia che ha reso possibile preparare e realizzare questo evento con il gratuito impegno di 3.300 volontari (dagli stati più disparati, ma anche dalla nostra parrocchia e città) che ti faceva sentir parte di un popolo internazionale, meglio cattolico, perché proprio mosso da una precisa identità cristiana che non teme di vagliare ogni cosa e trattenere il buono, come dice san Paolo.



A centro pagina la locandina del meeting 2008. In basso il grande auditorium



Appunti, spunti, immagini

Elena Ballabio

Fra le varie iniziative proposte dalla Parrocchia per le settimane estive, l'itinerario culturale-spirituale alla scoperta di luoghi significativi della Francia meridionale, svoltosi dal 26 Luglio al 3 Agosto e guidato da Don Silvano, ha stimolato la nostra curiosità.

Fin dalla prima tappa in territorio francese a Saint Pierre de Chartreuse appariva evidente che il connubio esistente fra storia e fede, fra arte e spiritualità avrebbe costituito una sorta di "leit motiv" comune a tutti i luoghi da visitare nei giorni successivi, passaggi obbligati per i pellegrini diretti a Santiago de Compostela. Il complesso della Grande Chartreuse costituisce infatti un chiaro esempio di come gli aspetti strutturali ed architettonici caratterizzanti questo edificio vasto e composito, rivelino il proprio significato più autentico solo considerando l'intima relazione con la dimensione di "silenzio" quasi irreali che circonda il luogo, per lo più interdetti a visite turistiche.

Ecco allora in successione le cattedrali di Puy en Velay, Clermont-Ferrand, Orcival, St. Bertrand de Comminges, severe ed imponenti strutture, testimoni silenziose di epoche passate, eloquenti "segni" del presente, preziosa ere-

dità, ergersi maestose, modulando il proprio profilo con le morbide sinuosità del paesaggio collinare circostante e contrapponendosi al fascino discreto, quasi "naïve", delle pittoresche Rocamadour e St. Guillaume le Desert, a quello vagamente crepuscolare di Narbonne, oppure alla "classica" modernità di Tolosa, alla magniloquenza austera di Avignone, antica sede papale, oppure ancora all'indecifrabile ambiguità di Arles.

Graditi fuori-programma rispetto alle linee guida del tour, la visita alle grotte di Lascaux, rinomate per la presenza di pitture murali preistoriche, e soprattutto l'avventurosa escursione al Gouffre de Padirac, autentica cattedrale di variegate concrezioni calcaree di stupefacente bellezza.

Tappa obbligatoria in regione pirenaica, Lourdes: città dai vari volti in cui la luce delle candele, segno di fede, che avvolge la grotta delle apparizioni sembra confondersi con altre luci, segno di speculazione, che illuminano i mille negozi di oggettistica religiosa o pseudo-religiosa, sorti ovunque all'insegna del cattivo gusto. Serbiamo dunque a ricordo lo sguardo di malati e sofferenti che in processione ininterrotta raggiungono la grotta della Vergine per affidare a lei, silenziosi, le proprie infermità e le proprie speranze ...

Naturalmente oltre che dalla visita a cattedrali, chiostri, grotte, musei, il ritmo delle giornate era scandito da due momenti di preghiera condivisa guidati da Don Silvano: la recita mattutina delle lodi e la celebrazione della Santa Messa talvolta "improvvisata" all'aperto, adibendo a Mensa bagagli, pietre, tavoli da pic-nic, a fronte di una certa riottosità tutta francese nel concedere spazio a funzioni liturgiche all'interno delle chiese. Da ultimo la cena serale, a conclusione della giornata, costituiva occasione piacevole di serena convivialità.

L'interno della cattedrale di Le Puy en Velay



Alla conquista della valle Aurina

Cristina, Gioia e Laura

Quest'anno, dal 2 al 9 agosto, ci siamo incontrati in 13 famiglie nel paesino di San Giovanni in Valle Aurina (Bz), con il desiderio di trascorrere una gioiosa vacanza insieme, accompagnati da Don Silvano.

La sera del primo giorno, rigorosamente alle ore 18,45 (le ferree regole della tradizione sudtirolese non ammettono deroghe), attorno ad una grande tavolata abbiamo ritrovato lo spirito di amicizia che anima il gruppo famiglia. Nei giorni seguenti i numerosi ragazzi presenti ci hanno trascinato alla ricerca di avventure ed esperienze divertenti ed emozionanti. Abbiamo raggiunto rifugi in alta quota, abbiamo visitato il castello di Tures, uno dei meglio conservati dell'Alto Adige; splendide, poi, sono state le gite ai laghi di Breis e di Nives.

I più piccoli hanno trovato molto divertente esplorare con il trenino le miniere di Predoi; mentre i ragazzi più grandi, accompagnati da alcuni padri particolarmente atletici, si sono cimentati in un accidentato percorso in moun-

tain bike. Da sottolineare, inoltre, l'esperienza del rafting lungo la corrente dell'Aurino, mentre imperversava un forte temporale (acqua sopra e acqua sotto, secondo le guide era il momento ideale per la prova!).

Naturalmente ogni giornata iniziava con la Santa Messa, celebrata ogni volta in luoghi così suggestivi (in chiesette del luogo o in splendidi scenari naturali) da farci sentire il Signore più vicino, in mezzo a noi. L'ultima sera la preghiera è stata più intensa, animata da tutti i nostri figli nel parco che circondava l'albergo: i ragazzi ci hanno guidato e illuminato con le candele attraverso i misteri del Rosario fino all'incontro con la grande croce luminosa che ci aspettava alla sommità del prato.

E' stata una vacanza che ci piacerebbe ripetere e proporre ad altre famiglie che condividono i valori cristiani, perché non solo ci siamo conosciuti meglio tra di noi, ma abbiamo visto i nostri figli, pur di età molto diverse, stare bene insieme.

*Il gruppo famiglie
alla conquista
della Valle
Aurina*



Con un bacio

don Pietro Raimondi

Disonesto. Non credevo di esserlo, ma è così. Sono un disonesto.

Il mondo è pieno di disonesti e io sono uno di loro. Chi per quattro soldi si fa una bella posizione al lavoro, chi con una cena si prende la moglie di un altro. Disonesti loro, disonesto io. Io mi sono comprato il Paradiso anzi, l'ho rubato. Perché quando compri a un prezzo ridicolo stai rubando. Il furto più infame.

Ho rubato. Appena entravo nel salone dicevo Holà! e loro mi rispondevano felici Padre como estas? Mi tendevano le mani dalle carrozzine e volevano che mi lasciassi baciare. Francesco, ad Assisi, scese da cavallo e baciò un ripugnante lebbroso. Io no, io il bacio ho dovuto riceverlo. Tutto qui.

All'ora della merenda li spingevo al tavolo dopo averli aiutati a lavarsi le mani. Se non lo facevo si arrangiavano da soli, senza un lamento. Li spingevo veloce sulla carrozzina e loro ridevano da matti. Mentre li spingevo magari pensavo ad altro, al bel giro che avrei fatto il giorno dopo sulle Ande, dove loro non andranno mai. Bastardo che sono, a guardar l'orologio per vedere se è ora di andarsene.

Eppure sono contento di averla comprata a basso costo la sua eterna amicizia e di averle detto quelle parole Ricordati di me

quando sarai in Cielo. Lei ha capito, lo so. Ora che è lassù, mi aspetta. Con un bacio me la son fatta amica. Sarà lei ad aprirmi le porte del cielo. Lei con gli altri. Disonesto che sono.



*Istantanee
dalla Bolivia*

Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché vi accolgano nelle dimore eterne (Lc 16,9)



Nel nulla il Tutto

Valeria Villa

Vedere l'Essenziale, coglierlo e farne un assoluto, l'Assoluto. In mezzo a miseria e povertà, tra sporcizia e mancanza di cibo, nella vita piena di carenze spirituali e materiali. In questa vita, che nessuno sceglierebbe, si vive. Questa è la vita di donne e bambini, di operai e professionisti, di cristiani e senza Dio. È la vita. Vita come è vita la mia. Questa vita appartiene – e forse è l'unico loro possesso – a bambini che sorridono di un sorriso che viene dal cuore. Non sono povera io. Questa vita che mi appartiene non l'ho scelta ma la possiedo come mio unico e vero bene. Io e un povero non scegliamo la nostra vita ma abbiamo una vita. In questo mondo di miseria che posso palpare da vicino si può cogliere l'Essenziale. Non è questione di bravura o capacità intellettuale. Nella miseria non c'è il Nulla bensì l'Essenziale. E poiché l'Essenziale è l'unico che resiste al Nulla, esso diviene l'unico bene a cui aggrapparsi e a cui bisogna costantemente attingere. Ciò che conta è riconoscerlo, amarlo quanto si può. L'Essenziale abita ogni cosa: abita uno sguardo, un sorriso, abita questo o quel bambino. Abita ogni cosa e persona per non lasciare solo



nessuno, mai.

Anche io possiedo l'Essenziale: dono gratuito e non richiesto. Nella povertà fatta di solitudine e freddo, nello sguardo, il mio, impaurito dalla violenza, spoglia di tutto ciò che è un di più, in ciò che mi pareva animato solo dal Nulla ho sentito la brezza leggera dell'Essenziale.



Silenzio, canto e fraternità

Roberta Cazzaniga e Andrea Villa

Nel mese di agosto due giovani della Parrocchia, Roberta Cazzaniga e Andrea Villa, hanno trascorso un periodo di "ritiro" presso la Comunità monastica ecumenica di Taizé, fondata da Frère Roger Schutz nel 1940, in Francia. Ogni anno la Comunità, specialmente nel periodo estivo, accoglie migliaia di giovani da tutto il mondo e propone loro un itinerario spirituale. Nel periodo trascorso da Andrea e Roberta i giovani ospitati erano più di cinquemila, provenienti da circa sessanta paesi del mondo. Di seguito una loro riflessione.

Nella penombra della grande chiesa della Riconciliazione all'improvviso il silenzio viene interrotto da una melodia soave e ferma. "See I am near, says the Lord. See I make all things new" canta con voce delicata un frère della Comunità. Subito i cinquemila giovani seduti sulla moquette della Chiesa, come una sola voce, insieme si uniscono nel canto... e allora, veramente il Signore sembra sussurrare: "Guardate. Io sono qui con voi. Guardatemi, io faccio nuova ogni cosa"! Una frase semplice, certo. Ma profondamente vera! È Lui realmente che rende nuova ogni cosa, ogni persona, ogni cuore che si lascia accogliere. Lo possiamo comprendere bene in tre parole che riassumono tutta l'essenzialità della spiritualità di Taizé: silenzio, canto, fraternità.

Anzitutto il "silenzio". Quando, appena giunti nella Comunità, con lo zaino ancora in spalla e il sacco a pelo in mano, ci si imbatte in un'orda di gente intenta a far la fila per prendere il cibo, ci si intimorisce un po'. Ma quando si incrociano le stesse persone in Chiesa, durante i momenti di preghiera, subito non si può non notare che il loro sguardo ha cambiato espressione. Sono diventati luminosi, di quella Luce che, se accolta, irradia la Terra. Allora il rumore assordante e gioioso dei momenti di svago e gioco, durante le meditazioni e le preghiere si trasforma veramente in assordante silenzio.

Seconda parola è "canto", espressione di quella gioiosa partecipazione alla preghiera corale tipica dello stile di Taizé. Canti semplici, melodiosi, ripetuti in continuazione, intonati in decine di lingue diverse... ed è incredibile ascoltare tutte quelle voci che, senza paura di stonare un po', insieme lodano il Signore. Voci che, pur appartenendo ad inflessioni dialettali diverse, tutte si sentono sorelle e pronte a cantare in ogni lingua. E allora si canta, di continuo, e dopo un po', non ci si accorge nemmeno che è passata un'ora. Lì il tempo non conta. Lì il tempo è scandito secondo ritmi diversi.

Si arriva poi a comprendere cosa è "fraternità", quella che si può sperimentare guardando i frère nel rapporto tra loro e nell'accoglienza dei pellegrini. Ma è fraternità anche quella che nasce inspiegabilmente con i giovani coetanei che si incontrano a Taizé e che ne condividono lo stile e il percorso. Ci si accorge che non si è soli al mondo, ma che a decine si è lì per dire veramente che: "Gesù il Cristo, è il Signore". Ci si rende conto che la Germania, la Polonia, Bergamo, Torino, Rovigo non sono poi così distanti da Monza: ciò che conta non è la distanza fisica, ma la vicinanza del cuore.

Taizé, come tante altre esperienze di formazione e missione, non è la meta; è un modo per arrivare alla Meta. Quando si ha l'opportunità di vivere queste esperienze, una volta tornati, bisogna "essere Luce". Luce da irradiare al mondo, alla nostra società, alla nostra Parrocchia e anzitutto a coloro che non hanno voluto fare la fatica di spendere il loro tempo in "qualcosa di più grande". Bisogna scegliere da che parte stare, con Chi stare. Taizé è questo.

Noi pellegrini verso Dio

Sabrina Rossi

Giugno; tempo del Pellegrinaggio Macerata-Loreto che da ormai tre anni, è un appuntamento fisso.

Cerchiamo avidamente i cestini che raccolgono le intenzioni: ognuno di noi ha scritto a Maria, nel segreto del suo cuore, le proprie e tutte verranno bruciate davanti a Lei, a Loreto.

Entriamo nello stadio Helvia Recina di Macerata con il rosario, che ci hanno consegnato, al collo. Tanta gente, di tutte le età. Tutti già seduti sul prato o sulle gradinate. Noi 4 (Marzia, Laura, Loredana, Sabrina) cerchiamo di stare vicine. Siamo in ansia, ce lo diciamo l'un l'altra. E' l'ansia dell'attesa, di chi si sente bisognoso, di chi si sta preparando all'incontro con Dio. Attendendo mons. Bagnasco che presiederà l'Eucarestia, prende la parola don Julian Carron. Una voce forte, profonda. Ci si ferma in silenzioso ascolto. Man a mano che parla, l'ansia si trasforma in quiete: «Noi vogliamo una sola cosa: la vita che è semplicemente vita, semplicemente felicità e tuttavia sappiamo che deve esistere qualcosa che noi non conosciamo e verso la quale ci sentiamo spinti...L'uomo oggi ha rinunciato ad essere pellegrino, a capire che la vita è un cammino verso un destino infinito...Ma la cosa più stupefacente è che, vedendoci bisognosi, il Signore è diventato lui stesso mendicante di noi... Amici, qualsiasi sia il momento che attraversiamo, percorriamo la strada verso Loreto coscienti del nostro niente con gli occhi fissi nella Madonna 'di speranza fontana vivace'».

Segue la celebrazione eucaristica aumenta il calore del nostro cuore e siamo pronti per partire.

In processione iniziano subito i canti, le testimonianze e la bellissima preghiera del rosario, intervallati da momenti di silenzio. Si cammina sempre senza mai fermarsi. Nel nostro viaggio non vaghiamo nel buio, ma abbiamo una meta da raggiungere, siamo insieme, pronti a sostenerci, a parlarci, a guardarci, a condividere e siamo disponibili a seguire un avvenimento reale, accaduto 2000 anni fa. Davanti alla Madonna ci sono le nostre domande piene della nostra umanità in cammino, senza vergogna per le contraddizioni e per i ripensamenti, siamo spogli davanti a Colei che tutto può; migliaia di storie fianco a fianco, durante tutto il cammino: richieste di guarigioni, preghiere per i figli, per i genitori, per le famiglie

che hanno adottato bimbi, per le mamme che non ne possono avere, per chi perde, per chi cerca, per i defunti, per le intenzioni di... Adriana di Monza ...

E' la nostra amica! Quest'anno non è potuta venire fisicamente, ma l'abbiamo portata con noi per tutto il cammino, lei e tutte le altre che ci hanno sostenuto con le loro preghiere e con qualche sms notturno. Passiamo davanti al Santissimo esposto per la strada: Dio si è fatto carne, è diventato uno di noi, il Mistero si rende incontrabile e sulla strada tutti lo possiamo riconoscere. A circa metà del cammino la fatica comincia a farsi sentire, ma la forza dell'uomo che cerca è più forte della stanchezza. Ecco che allora ci vengono consegnate delle fiaccole. Guardando davanti e dietro di noi, si presenta uno spettacolo mozzafiato: tante persone, tutte insieme, seguendo unite un'unica meta, tutte con il coraggio di guardare in faccia il buio del proprio limite per poter vedere, oltre esso, il volto del Mistero.

Poco più avanti ancora luci, quelle dei fuochi d'artificio, che nella notte buia e silenziosa ci indicano la rotta, ci lasciano ammirati e stupefatti. La parte più faticosa sta passando, inizia l'alba, gli abitanti di Chiarino ci porgono la colazione, mentre il coro intona l'inno a Maria. Ora la fatica svanisce e siamo pronti all'ultimo sforzo.

Alle 6,00 circa entriamo nel piazzale antistante la basilica di Loreto, felici e stravolti e assistiamo all'Atto di consacrazione alla Madonna: le affidiamo, insieme agli altri 60mila pellegrini, tutti noi stessi, tutto ciò che suo figlio sceglie per noi. Entriamo nella basilica per visitare la Santa Casa: è qui che desideravamo arrivare, è qui che le domande che ciascuno di noi porta nel cuore vengono affidate e trovano risposta. Grazie Maria!

Siamo ormai a casa da diversi giorni e ognuno di noi porta con sé i ricordi di quella notte. Una notte di domande e di risposte, di dubbi, di miracoli, di testimonianze, una notte che è stata l'occasione per fare esperienza di una fede fatta di volti, nomi e storie, una fede come esperienza di popolo.

Famiglia diventa anima del mondo

Gioia Sorteni

Quest'anno si concluderà il percorso triennale proposto dal nostro Arcivescovo; il tema riguarda ancora la famiglia che, questa volta, viene chiamata a riflettere sulla sua responsabilità come nucleo fondante e originario di qualsiasi società umana.

Mentre leggevo le pagine della lettera pastorale del vescovo, mi chiedevo **come trasformare le parole in esperienza di vita**. Ripensavo alle riflessioni dello scorso anno e al tentativo assai faticoso di essere realmente una moglie e una madre coerente. Oggi mi sembra che mi venga chiesto un compito ancora più arduo: estendere uno stile di vita imparato in famiglia al complesso mondo delle relazioni sociali.

Mi viene in mente un **elenco di tutte le occasioni mancate** fino ad ora in cui avrei potuto comportarmi in modo diverso, testimoniando davvero, non solo a parole, che si può scegliere la strada del Vangelo. Se avessi avuto il coraggio di dire, senza polemizzare e con semplicità, quello che ritengo importante trasmettere ai nostri figli durante un consiglio di classe?

Se avessi approfittato del solito banale chiacchiericcio che spesso caratterizza le feste di piccoli e grandi, per dire qualcosa di buono? Se avessi consigliato un collega riguardo ad una scelta lavorativa senza avere paura di rendermi ridicolo? Se mi sforzassi di scegliere meglio le mie letture e i programmi televisivi, anziché limitarmi a criticare la superficialità del nostro mondo?

Che cosa significano davvero accoglienza, ascolto, condivisione per me, per noi famiglia che viviamo insieme? Se dimostrassi la stessa disponibilità per un parente ed un vicino di casa? Se fossi davvero capace di accogliere la richiesta di aiuto di chi mi sta intorno? Se di fronte alla sofferenza, alla malattia, alla povertà avessi portato un semplice, ma sincero, conforto?

Quante occasioni la vita mi offre per dimostrare la mia scelta di fede e quante poche volte so o voglio cogliere queste occasioni. Forse il nostro Arcivescovo ci vuole dire che noi **sottovalutiamo la grande potenzialità che ogni famiglia** umana ha. Pensiamo che la società non ci aiuti, che il mondo remi contro le nostre convinzioni e le nostre sicurezze e ci chiudiamo stretti nei nostri gusci, convinti di arginare le difficoltà del vivere.

In realtà la famiglia non è un'oasi felice e tutte le contraddizioni che la società vive, anche la famiglia le sperimenta al suo interno, in un continuo reciproco influenzarsi nel bene e nel male

Il rischio, oggi, è quello di cadere nell'indifferenza, nell'individualismo, dove l'unica preoccupazione siamo noi e il nostro apparente benessere. E' più facile dirci che le istituzioni preposte a risolvere i problemi della famiglia, degli anziani, dei bambini, dovrebbero funzionare meglio, piuttosto che intervenire direttamente laddove è possibile.

Certo dobbiamo pretendere da chi fa scelte sul piano politico e sociale il rispetto per la dignità della vita in ogni momento, ma, se "la famiglia è il luogo primo del servizio e della cura della vita e della salute", possiamo chiedere di essere supportati senza delegare ad altri un compito primario.

La lettera pastorale quest'anno ci invita, dunque, a trovare il modo affinché le famiglie aiutino altre famiglie, attraverso proposte concrete, scelte a volte semplici, a volte più impegnative, che possano davvero incidere nei nostri stili di vita e possano aiutarci a vivere meglio.

La lettera pastorale del Cardinale Arcivescovo



Respirare con due polmoni

Sara Valtolina

Ottanta sacerdoti, provenienti da tutta la diocesi, sono partiti alla volta di Mosca insieme al cardinale Dionigi Tettamanzi. Un pellegrinaggio, dal 25 al 30 agosto scorsi, "Alle sorgenti della spiritualità della Chiesa russa", come recita lo slogan scelto per il viaggio. Una tappa importante, un ulteriore passo di avvicinamento tra la Chiesa d'oriente e quella d'occidente, affinché presto la Chiesa tutta possa essere "una" e "santa". Un viaggio fortemente voluto dall'arcivescovo, al quale ha partecipato anche il nostro parroco, don Silvano. Di seguito riportiamo alcuni stralci della lettera che lo stesso Tettamanzi ha inviato a tutti i preti pellegrini.



Il Cardinale Arcivescovo a colloquio col Metropolita Juvenalij nei giardini del monastero di Novodevicij al termine della divina liturgia

“L’idea di un pellegrinaggio Alle sorgenti della spiritualità della Chiesa Russa è nata durante la visita a Mosca che, su generoso e personale invito di Sua Santità il Patriarca Alessio II, ebbi il dono di poter effettuare dal 28 settembre al 3 ottobre 2006. Già in quella conversazione espressi al Patriarca il mio desiderio di rendere partecipi sacerdoti e fedeli dell’esperienza spirituale così intensa vissuta. Nella settimana di preghiera per l’unità dei cristiani del successivo gennaio 2007 parlai a Monza, in un affollatissimo incontro ecumenico, del nostro viaggio a Mosca e dell’importante incontro con il Patriarca. Fu molto significativo. Ma descrivere la bontà di un profumo non è come farlo respirare e gustare. Pertanto mi confermai nel proposito di condurre in Russia un gruppo di

sacerdoti che si recassero come pellegrini ad attingere direttamente alle fonti”.

Il cardinale descrive poi lo spirito del viaggio: “Farsi pellegrini significa cercare di entrare nello spirito dell’oriente cristiano, che vive più intensamente il senso del mistero, e di iniziare a respirare, come sognava Giovanni Paolo II, anche con questo inebriante polmone della cristianità. In una parola, significa riconoscere nella vita ecclesiale il primato escatologico della gloria di Dio, cui il monachesimo, con la

sua stessa esistenza, potentemente ci richiama. Veniamo dalla terra di Ambrogio e siamo consapevoli di essere eredi di una grande e antica tradizione occidentale da sempre aperta all’oriente. Ci sentiamo per questo chiamati - anche se indegnamente - a testimoniare il mistero dell’unità in Cristo. Mi auguro, lo dico con commozione, che si avvicini presto il

giorno in cui il Patriarca di Mosca possa abbracciare il Successore di Pietro! Grande è pure il desiderio che possa venire in Italia per venerare le reliquie di san Nicola e per incontrare i molti fedeli immigrati dalle terre della Chiesa ortodossa. A Milano sono assai numerosi e da molti di loro è particolarmente venerato il corpo di Sant’Ambrogio, custodito nella Cripta dell’omonima Basilica: sarebbe gioia troppo grande per me e per tutta la Diocesi ricevere il Patriarca nella nostra Chiesa milanese! Questa nostra esperienza come pellegrini possa contribuire a far crescere la reciproca conoscenza e il desiderio dell’unità, e ci aiuti a liberarci dai pregiudizi e dai sottili complessi di superiorità nei confronti degli altri credenti in Cristo”.

Libri per lo Spirito

Grazia Milani

Da dove incominciare? Perché non da un libro che si legge in un soffio?

"Il vangelo secondo Pilato" di **E. Emmanuel Schmitt** - Ed. **San Paolo** - € 14,50.

Romanzo affascinante: nella prima parte un condannato a morte di nome Jeshua, ci fa rivivere tutti i momenti della sua vita fino al supplizio finale. Un Gesù umanissimo, un uomo buono che paga per gli errori degli uomini. La seconda parte è costituita dalle indagini "poliziesche", con tanto di interrogatori e sopralluoghi, di Ponzio Pilato quando scopre che il corpo di Jeshua è scomparso dal sepolcro: è necessario ritrovarlo prima che si parli di presunta resurrezione. Ma il vero protagonista di questa seconda parte è il DUBBIO che si insinua e rode la coscienza del governatore romano. Un

assaggio scelto tra i tanti che ho appuntato sul mio taccuino? "Avevo scoperto il terribile egoismo che si annida nella felicità... alla felicità volevo preferire l'amore... non volevo più l'amore individuale, volevo l'amore universale". A voi scoprire il resto!

"Gilead" di **Marilynne Robinson** - Ed. **Einaudi** - € 17,50 è un romanzo a sfondo religioso. John Ames, pastore ultra settantenne di Gilead, sperduto paesino dell'America,

sente arrivare la morte a causa di una malattia cardiaca. Decide allora di scrivere al figlio di sette anni, che non vedrà crescere, una lunga lettera, una testimonianza di sé e di altri due reverendi Ames, padre e nonno, che prima di lui sono stati pastori. Risuona il rimpianto per la vita, "... non voglio essere vecchio ... e non voglio essere morto", ma sopra tutto prevale l'amore e la gratitudine per l'esistenza. "E' di fronte alla prova più difficile da accettare: il distacco dalla vita terrena e dalla famiglia tanto amata che non potrà più proteggere: "Qualsiasi padre ... alla fine deve consegnare il

proprio figlio al deserto e confidare nella provvidenza divina. Sembra quasi una crudeltà che una generazione debba concepirne un'altra quando i genitori possono garantire ben poco ai figli, ben poca sicurezza, persino nei casi migliori. Cedere il proprio figlio richiede una gran fede, la convinzione che Dio rispetterà l'amore dei genitori nei suoi confronti assicurando che ci saranno davvero gli angeli in quel deserto". Ho appuntato numerosi altri passi, ma non voglio rovinarvi il gusto di scoprire voi stessi la profondità dei pensieri del reverendo Ames.

E' iniziato il **bimillenario della nascita dell'apostolo Paolo**. Potremmo quindi dedicare un po' del nostro tempo a rileggere o leggere per esteso e meditare qualche sua lettera, lasciandoci guidare anche da introduzioni alla conoscenza del personaggio Paolo.

Il primo testo proposto è certamente di carattere un po' sbarazzino ma è scritto da un nostro biblista ben conosciuto, **Don Giovanni Giavini**, conoscitore e buon comunicatore della personalità dell'apostolo. *"S. Paolo? Una peste!"* - Ed **Elledici** - (2004) € 5,50.

Anche il Papa ci offre due libretti che ci introducono nella personalità e nel pensiero dell'apostolo: **Benedetto XVI, Paolo. L'apostolo delle genti** (2008) - **San Paolo Edizioni** - € 10,00 e *Pensieri su Paolo* (2008) - **Libreria Editrice Vaticana** - € 7,50

Per chi desidera impegnarsi di più nella lettura consigliamo **Murphy O'Connor Jerome, Paolo. Un uomo inquieto, un apostolo insuperabile** (2007) - **San Paolo Edizioni** - € 22,00

Nell'estate appena trascorsa è caduto anche il 45° anniversario dell'elezione a Pontefice ed il 30° della morte di Giovanni Battista Montini, Paolo VI. Due testi possono aiutarci a conoscere meglio la personalità e l'insegnamento di questo grande Papa: **Adornato Giselda, Paolo VI. Il coraggio della modernità** (2008) - **San Paolo Edizioni** - € 24,00 e **Guitton Jean, Paolo VI segreto** (2002) - **San Paolo Edizioni** - € 15,00

BENEDETTO
XVI
JOSEPH RATZINGER

PAOLO
L'APOSTOLO DELLE GENTI



L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Siano Alessandro
Radrizzani Caterina
Gianturco Pietro
Caralli Giovanni
Sciffo Arianna
Giglio Edoardo
Giglio Samuele
Puteo Mattia
Maiorana Andrea
Tagliabue Gianluca
Bensa Juliette
Poli Alex
Venturini Gregorio Paolo Maria
Castillo Viola
Previ Charlotte

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Fainelli Gianni Maria e De Fazio Maria
Di Girolamo Giuseppe e Contini Ines
Monguzzi Alessandro e Canesi Eleonora
Masseroli Emanuele e Abate Maria Giulia
Bianchi Alberto e Cau Simona
Nardin Alessandro e Castoldi Serena
Hata Yujiro Steve e Pizza Valeria
Pantò Enzo e Bernabovi Sara
Camellini Emiliano e De Giacomi Paola

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Donnarumma Vincenzo
Casadio Luigi
Remartini Fernanda
Rosa Irma
Tiroli Rino Dino
Macchi Adalgiso Enrico
Ferrario Mariantonia Luigia
Testino Rina
Del Fante Pierina Susanna
Cazzaniga Dirce
Pessina Michele

160° della nascita del Beato Luigi Talamoni

In occasione della memoria liturgica del 160° della nascita del Beato Luigi Talamoni, compatrono di Monza, si ricordano le seguenti celebrazioni:

venerdì 3 ottobre alle ore 18.00 la *Celebrazione Eucaristica nella Festa del Beato Talamoni in duomo presieduta da Mons. Arciprete Silvano Provasi.*

domenica 5 ottobre alle ore 18.00 la *solenne Concelebrazione nel ricordo di Mons. Luigi Talamoni presieduta da Mons. Ennio Apeciti.* Alla fine del mese di ottobre le suore Misericordine apriranno ad Afagnan (Togo) la prima missione. Si segnalano alcune iniziative a cui tutti sono invitati:

sabato 11 ottobre alle ore 21: *concerto "For Africa" al teatro Astrolabio, via Mameli 8, Villasanta.*

sabato 18 ottobre: la *veglia missionaria* in cui verrà consegnato il crocifisso alle tre suore in partenza per il Togo insieme agli altri missionari della nostra diocesi in partenza per le rispettive missioni.

domenica 19 ottobre: *giornata missionaria*, in via Messa a partire dalle ore 16.00; pomeriggio di animazione missionaria per tutti (famiglie, bambini, giovani, con musica, testimonianze, video, mercatino, giochi per i più piccoli...)

5ª rassegna dei cori giovanili parrocchiali

Anche quest'anno il nostro coro la "Cappella di Teodolinda" parteciperà alla rassegna riservata ai cori giovanili organizzata dalla parrocchia di Bettola. Verrà organizzato un pullman. Per maggiori informazioni contattare: Adriana 3389788849 o Federico 3481563671.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA

Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa: A.G. BELLAVITE s.r.l. Missaglia
Stabilimento di Monza
Viale Europa 12 - tel.039/2122301

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL MITTENTE
CHE SI IMPEGNA A PAGARE IL DIRITTO FISSO DOVUTO**